

PREGHIERA VIGILIARE NELLA NOTTE DI NATALE

*“Con gli occhi
trasparenti
di un Bambino”*



PREGHIERA VIGILIARE NELLA NOTTE DI NATALE

L'avvento segna la prima tappa del nuovo anno liturgico, un cammino di veglia e di attesa che culmina con la solennità della Venuta di Gesù. A Natale Dio si fa vulnerabile e decide di venire in mezzo agli uomini sotto una forma non casuale, il bambino, da sempre il simbolo della fragilità e dell'innocenza; "il bambino è un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno 'diagnostico' per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero", come ci ricorda Papa Francesco durante la messa nella Piazza della Mangiatoia a Betlemme il 25 maggio 2014. Dio decide di farsi bambino e accetta noi stessi, le nostre fragilità, le nostre paure.

Avrebbe potuto decidere di nascere sotto gli occhi di tutti, acclamato dalla folla, celebrato da ogni popolazione presente sulla terra al tempo di Augusto, proprio come un Dio, la figura suprema per eccellenza riconosciuta dall'uomo. Decide però di nascere "mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso", in una semplice grotta, davanti a pochi pastori che vegliavano sul gregge. Decide di nascere, quindi, in una condizione non caotica, non festosa, non "generale", ma "particolare". Ed è proprio questo che il Signore ci chiede di compiere, non fermarsi al generale, ma entrare nel particolare, osservare che i piccoli dettagli fanno la differenza. Natale è un varco, una breccia di luce nella nostra notte, una boccata di speranza. Natale è Gesù che prende corpo, oggi, in mezzo a noi. Gesù che trasforma i nostri cuori, le nostre esistenze, il nostro mondo. Senza far rumore, nel silenzio della notte e del nostro cuore.

Il titolo di questa Solenne Veglia di Natale, "**con gli occhi trasparenti di un bambino**", tratto dal canto "E sono solo un uomo", sembrava più adatto per indicare un comportamento da attuare nella nostra società. Siamo giunti al termine del 2022, un anno di ripartenza, stroncato però a febbraio dallo scoppio della guerra nel cuore dell'Europa. Abbiamo visto coi nostri stessi occhi le atrocità di un conflitto che non sembra risolversi in maniera diplomatica, atrocità aggravate dalle continue sofferenze che ormai da due anni a questa parte la pandemia ci ha abituati (nel senso negativo) a vivere, e dalla particolare situazione che si è venuta a creare in Iran.

Ma cosa bisogna fare con gli occhi trasparenti di un bambino?
Qual è il verbo che più si sposa con questo complemento di modo?

Bisogna imparare a GUARDARE, diverso da VEDERE. In modo particolare, l'azione del vedere è l'atto di percepire stimoli esterni per mezzo della funzione visiva; vedere rappresenta la prima fase dell'osservazione, molto generale e fuggitiva. L'atto del guardare invece vuol rappresentare la fissazione dello sguardo su un qualcosa in particolare, un'osservazione specifica. Che è proprio quello che fa Dio con noi: guarda, non vede. Sa tutto di noi. Non ci abbandona, anzi accetta le precarietà della nostra vita per raggiungerci con la sua dolcezza. Riportando il Deuteronomio, *"Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti di animo"* (DT, 31:6,8), nella solennità del Natale, egli assume tutto della nostra vita, dalla nascita alla morte. Non fa finta di essere uno di noi, diventa totalmente e veramente uomo. L'esercizio che il Signore ci chiede di fare nella notte della sua incarnazione è proprio questo: guardare, e con esso tutti i suoi "sinonimi": prendersi cura, ascoltare, amare.

In questa preghiera vigiliare della Notte di Natale, una cosa ci è soprattutto necessaria: una grande semplicità! Solo chi sa guardare con gli occhi di un bambino è capace di stupirsi sempre a ciò che di nuovo ascolta in questa notte. Lo stupore è la porta per entrare nell'adorazione e nella gioia del Natale. Chi vuole fare il grande, l'adulto, il calcolatore, anche davanti al suo Dio che si fa bambino, non capirà nulla. È qui con noi al banchetto eucaristico, ma come quell'invitato che non aveva la veste nuziale. *"Coloro [...] gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete"* ci suggerisce Isaia nella Prima Lettura.

La Veglia è composta da **tre momenti**.

Il primo momento: ILLUMINATI DA LUCE NUOVA.

Ripercorre il cammino percorso durante le quattro domeniche d'Avvento. All'inizio della veglia, è consigliabile che la chiesa sia al buio, con alcune luci soffuse. Gradualmente, vengono accese alcune luci proprio durante il rito, seppur breve, dell'accensione delle lampade. Prima di conoscere il mistero della Venuta del Signore in mezzo a noi, è importante capire che non siamo perfetti, anche noi sbagliamo e cadiamo nel peccato. Per comprendere appieno il mistero della notte di Natale, quindi, bisogna prima di tutto *re-illuminarsi*, rinnovando la nostra fede e riponendo la nostra vita tra le braccia del Signore che viene.

Il secondo momento: GUARDARE CON OCCHI DIVERSI.

Viene proposto il passo del Vangelo di Luca (Lc 6, 39-45), in cui Gesù parla della ricerca della pagliuzza e della trave che copre i nostri occhi. Attraverso la prima delle tre riflessioni di Padre Ermes Ronchi, per accogliere la Venuta di Dio in mezzo a noi è necessario eliminare le cattive abitudini quotidiane in cui tutti noi cadiamo. Combattendo soprattutto il pregiudizio, innestato nella nostra società in maniera orticaria, e cercando di vivere la notte di Natale come un punto di partenza per il nuovo anno, seguendo gli insegnamenti di vita di Gesù.

Il terzo e ultimo momento, prima della lettura omiletica e della Kalenda, si intitola **CHI ACCOGLIE UN BAMBINO ACCOGLIE DIO**. Il passo selezionato è tratto dal Vangelo di Marco (Mc 9.33-37). Come sottolineato nella prima parte dell'introduzione, saper guardare il mondo con gli occhi di un bambino è fondamentale per il percorso di fede di ciascun cristiano.

La lettura omiletica, in fine, è una straordinaria meditazione di Ermes Ronchi per comprendere il mistero del Natale nella sua grandezza, ma anche nella sua semplicità.

Sembra opportuno sottolineare la scelta dei due canti da utilizzare durante la Veglia; il primo, *Luce che Sorgi* (Francesco Buttazzo), rispecchia il messaggio che il primo momento vuol trasmettere, sorgere cioè come una luce nuova, che illumina le tenebre e l'oscurità della notte. Il secondo è *Shomèr ma mi-llailah* di Francesco Guccini. Si ispira a un passaggio del profeta Isaia, nel quale viene espressa concisamente l'attesa della fine del dolore e del male, condizione tipicamente umana, e l'arrivo del nuovo giorno. Il titolo significa letteralmente *quanto resta della notte?* e i versetti in questione sono Isaia 21, 11-12. Inserirlo all'interno dei due momenti della veglia, in particolare quando viene scoperto a poco a poco il Bambinello, è metafora della voglia di incontrare il Signore per scacciare le paure della notte e vivere con lui nella luce e nella gioia del giorno. "Presto arriverai e sarà giorno". Qualora non si voglia utilizzare *Shomèr ma mi-llailah* come canto per il secondo e il terzo momento, è consigliabile adottare anche il canto *IN NOTTE PLACIDA*, affine al tema della Preghiera Vigiliare. In modo particolare, prima strofa e ritornello per il secondo momento, e seconda strofa e ritornello per il terzo momento.

In conclusione, il messaggio che questa liturgia cerca di trasmettere all'assemblea è quello di ritornare bambini, guardare con amore negli occhi del fratello proprio come i bambini fanno nei confronti di un genitore o di una persona che amano; guardare con attenzione il prossimo, fargli capire che la

porta è sempre aperta. E cosa più importante, amare incondizionatamente, lasciarsi abbandonare all'amore del Signore così come Elisabetta *"Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"* (Lc 1, 44-45). Solo così riusciremo a vivere un Natale accogliendo in noi la gloria di Dio e la sua pace, restituendo a Dio, ai fratelli e a noi stessi il giusto posto, il posto che compete: *ri-trovare* noi stessi, in quanto immagine e somiglianza di Dio, *ri-trovare* l'altro come fratello, con rapporti riveduti e corretti di amicizia e di amore, *ri-trovare* Dio, scoprendo che Lui solo è la Verità che ci rende liberi.

INTRODUZIONE

La chiesa, all'inizio della celebrazione, è nella penombra. Sull'Altare viene collocato il Bambinello, coperto da un panno. Dopo la seguente monizione della guida, si procede con il canto di ingresso e i ministri entrano processionalmente in chiesa. Il Celebrante, per questa prima parte della celebrazione, può indossare il piviale bianco. Giunto davanti all'altare, compie la debita riverenza e si porta subito alla sede. Il bacio e l'incensazione dell'Altare si compiranno al canto del Gloria.

Guida Siamo giunti nella notte che il Padre ha illuminato con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo. Per un'antichissima tradizione i cristiani celebrano il mistero del Natale del Signore nel cuore della notte, ricordando il silenzio in cui tutta la terra era avvolta quando discese la Parola divina e la luce brillò davanti ai pastori, testimoni del lieto annunzio della nascita del Salvatore. Anche noi, al termine del cammino di Avvento vogliamo, in questa notte Santa, celebrare il mistero del Natale del Signore, mistero della luce che brilla nelle tenebre, del Verbo fatto carne. Ci poniamo in piedi e accogliamo i ministri con il canto **BENCHÈ SIA NOTTE** (o altro canto).

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Carissimi fratelli e sorelle,
in questa notte santissima
abbiamo lasciato il tepore delle nostre case
per radunarci insieme
e celebrare la nascita del nostro Salvatore,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Ci disponiamo in atteggiamento vigilante,
perché i nostri cuori,
guidati dall'ascolto e della meditazione
siano condotti a celebrare
la venuta di Dio in mezzo a noi in questa notte,
in cui le tenebre sono squarciate dallo splendore di Cristo,
Verbo diventato Carne.
Chiediamo al Padre di mostrarci il suo volto d'amore
e di mandare in mezzo a noi il Messia promesso.

Cel. Lo splendore della tua presenza, o Cristo,
vinca le nostre tenebre, ci renda degni dei tuoi benefici.

Tutti **Maranatha, vieni, Signore Gesù.**

(l'acclamazione, può essere sostituita da un altro ritornello)

Cel. Accendi nei nostri cuori una sete ardente di Te, o Signore,
il tuo spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità.

Tutti **Maranatha, vieni, Signore Gesù.**

Cel. Tu, che ti sei rivestito della umana debolezza,
sii luce ai nostri passi e rallegra il nostro spirito
con la grazia della Tua visita.

Tutti **Maranatha, vieni, Signore Gesù.**

PREGHIAMO

Cel. O Dio, Padre grande nell'amore,
che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome
ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.
Raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri
e, nella conversione sincera a te,
aiutaci a celebrare con fede ardente la tua venuta.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Seduti

PRIMO MOMENTO
ILLUMINATI DA LUCE NUOVA

Guida La prima tappa che vivremo in questa santa notte della venuta del Signore in mezzo a noi è l'accensione delle quattro lampade dell'Avvento, che ci hanno accompagnato in questo periodo. La luce di Cristo illumina le nostre vite come queste lampade squarciano il buio di questa notte.

Cel. Nelle tenebre si è accesa una luce,
nel deserto si è levata una voce.
È annunciata la buona notizia:
il Signore viene!

*Durante il canto vengono accese le quattro lampade d'Avvento da quattro membri della comunità.
Vengono anche accese alcune luci all'interno della chiesa.*

Canto **Luce che sorgi nella notte
cantiamo a te o Signore.
Stella che splendi nel mattino
di un nuovo giorno,
cantiamo a te, Cristo Gesù,
cantiamo a te o Signore!**

Mentre il silenzio avvolge la terra
tu vieni in mezzo a noi, Parola del Padre:
riveli ai nostri cuori l'amore di Dio.
A te la lode, a te la gloria, nostro Salvatore!

Mentre l'attesa si fa invocazione
Tu vieni in mezzo a noi, o Figlio del Padre:
e porti ai nostri cuori la vita di Dio.
A te la lode, a te la gloria, nostro Salvatore!

Tutti **Signore, Tu sei la mia luce:
senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.
Tu fai di noi la luce del mondo. Amen.** *(Card. Carlo Maria Martini)*

SECONDO MOMENTO
GUARDARE CON OCCHI DIVERSI

Lett. **Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca**
(Lc 6, 39-45)

[Gesù] disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Breve pausa di silenzio

Il brano che segue, può essere accompagnato da un sottofondo musicale.

Lett. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? Notiamo la precisione del verbo: perché "guardi", e non semplicemente "vedi"; perché osservi, fissi lo sguardo su sciocchezze, scruti l'ombra anziché la luce di quell'occhio? Con una sorta di piacere maligno a ricercare ed evidenziare il punto debole dell'altro, a godere dei suoi difetti. Quasi a giustificare i tuoi. Un motivo c'è: chi non vuole bene a sé stesso, vede solo male attorno a sé; chi non sta bene con sé, sta male anche con gli altri. Invece colui che è riconciliato con il suo profondo, guarda l'altro con benedizione [...]. Il Dio biblico è un Dio felice, che non solo vede il bene, ma lo emana, perché ha un cuore di luce e "il suo occhio buono è come una lampada, dove si posa diffonde luce" (Mt 6,22). Un occhio cattivo invece emana oscurità, moltiplica pagliuzze. Alza una trave davanti al sole. E ancora, non c'è albero buono che faccia frutti cattivi. La morale evangelica è un'etica della fecondità, di frutti buoni e non di perfezione. Dio non cerca alberi senza difetti, con nessun ramo spezzato dalla bufera o provato dalla fatica [...]. L'albero ultimato, giunto a perfezione,

non è quello senza difetti, ma quello piegato, stanco, lavorato. Così, nell'ultimo giorno, quello della verità di ogni cuore, lo sguardo del Signore non si poserà sul male ma sul bene; non sulle mani pulite o sporche, ma sui frutti di cui saranno cariche di pane, grappoli, sorrisi, lacrime. La legge della vita è dare. È scritto negli alberi: non crescono per decine d'anni per sé stessi, ma crescono semplicemente per riprodursi: [...] offrono lo spettacolo di un eccesso di raccolto, ben più che riprodursi. È vita a servizio della vita, degli uccelli del cielo, degli insetti affamati, dei figli dell'uomo [...]. Anche la persona, per star bene, deve dare, è la legge della vita: deve farlo il figlio, il marito, la moglie, la mamma con il suo bambino, l'anziano con i suoi ricordi. Ogni uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Noi tutti abbiamo un tesoro, è il cuore: da coltivare come un terreno; da offrire come un pane, da custodire con ogni cura perché è la fonte della vita. Allora, non essere avaro del tuo cuore: donalo.
(Ermes Ronchi, omelia della VIII domenica del T.O, 24 febbraio 2022)

Breve pausa di silenzio.

Cel. Carissimi,
viene, anzi è già venuta nel mondo "la luce vera,
quella che illumina ogni uomo".
Preghiamo insieme l'Emmanuele, il Dio-con-noi,
affinché diradi le tenebre degli occhi del nostro cuore
e ci aiuti a guardare la vita, gli altri, il creato con luce nuova.
La sua venuta sconfigga le paure
che attraversano i nostri giorni e il mondo intero.

Tutti **Non è facile, Signore,
ammettere di essere ciechi
quando tutt'attorno fanno a gara
per dimostrare di avere la vista più acuta,
di cogliere quanto è in profondità.**
**Solo quando mi sono reso conto di essere immerso nella notte,
solo allora ho inteso la tua voce,
ho avvertito la tua presenza e tu hai potuto aprirmi gli occhi.**
**Signore, Tu sei la mia luce:
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non so dove vado.**
**Signore, se Tu mi guiderai,
io saprò illuminare,
e i miei piedi cammineranno nella via della vita. Amen.**

Canto Shomèr ma mi-llailah?
Shomèr ma mi-lell?
Shomèr ma mi-llailah, ma mi-lell? (3v)

Durante il canto un membro della comunità si reca presso l'Altare e scopre il braccio sinistro del Bambinello.

TERZO MOMENTO

CHI ACCOGLIE UN BAMBINO ACCOGLIE DIO

Lett. **Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco**
(Mc 9, 33-37)

Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Breve pausa di silenzio

Lett. [...] «di cosa stavate parlando? Di chi è il più grande». Questione infinita, che inseguiamo da millenni, su tutta la terra. Questa fame di potere, questa furia di comandare è da sempre un principio di distruzione nella famiglia, nella società, nella convivenza tra i popoli. Gesù si colloca a una distanza abissale da tutto questo: «Se uno vuol essere il primo sia il servo». Ma non basta, c'è un secondo passaggio: «servo di tutti», senza limiti di gruppo, di famiglia, di etnia, di bontà o di cattiveria. Ma non basta ancora: «Ecco io metto al centro un bambino», il più inerme e disarmato, il più indifeso, il più debole e il più amato! Proporre un bambino come modello del credente è far entrare nella religione l'inaudito. Cosa sa un bambino? Il gioco, il vento delle corse, la dolcezza degli abbracci. Non sa di filosofia, di teologia, di morale. Ma conosce come nessuno la fiducia, e si affida. Gesù ci propone un bambino come padre nella fede [...]. *Chi lo abbraccia, abbraccia me!* Gesù offre il suo tesoro: il volto di un Dio che è non onnipotenza ma abbraccio: *ci si abbraccia per tornare interi*, neanche

Dio può stare solo, non è “intero” senza noi, senza i suoi amati. *Chi accoglie un bambino accoglie Dio!* Parole mai dette prima, mai pensate prima. I discepoli ne saranno rimasti sconcertati: Dio come un bambino! L'Altissimo e l'Eterno in un bambino? Se Dio è come un bambino significa che devi prendertene cura, va accudito, nutrito, aiutato, accolto, gli devi dare tempo e cuore [...]. (*Ermes Ronchi, omelia della XXV domenica del T.O, 16 settembre 2021*)

Breve pausa di silenzio

Cel. Preghiamo il Signore, figlio del Dio vivente:
solo seguendolo sapremo accogliere la sua parola
per essere testimoni del suo amore.

Tutti **Aiutami, Signore,
ad accogliere senza riserve,
ad ascoltare senza annoiarmi,
ad amare senza condizioni.**

**Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra.**

**Aiutami a vedere Te nel fratello,
a camminare insieme a lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre. Amen.**

Canto Shomèr ma mi-llailah?
Shomèr ma mi-lell?
Shomèr ma mi-llailah, ma mi-lell? (3v)

Durante il canto un membro della comunità si reca presso l'Altare e scopre il braccio destro del Bambinello.

LETTURA OMILETICA

Lett. Notte di Natale: notte di luce, notte di intimità, di gioia e di canti perché è nato un Bambino, «in una grotta, al freddo e al gelo» e noi riconosciamo e adoriamo, in quel Bambino, nel Bambino di Betlemme, il nostro Salvatore, il Salvatore del mondo che la santa Vergine Maria ci ha donato. [...]
Gesù nasce di notte,
perché la notte è il tempo dell'oscurità e del silenzio.

Se vogliamo che Gesù nasca in noi, dobbiamo accettare di liberarci dall'oscurità delle false sicurezze e scendere nel silenzio da tutte le voci interiori ed esteriori, spegnere tutte le luci che ci abbagliano e lasciarci illuminare, come i pastori, dalla luce che viene dall'alto [...]. Gesù nasce nell'oscurità, nel silenzio e nella dimenticanza.

Chi lo sapeva che in quella notte, una notte come tante, sarebbe venuta nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». Eppure, quella notte ha cambiato i destini dell'umanità. [...] Se sapremo entrare in questo silenzio e avremo il coraggio di lasciarci avvolgere dall'oscurità della notte santa, anche noi, come i pastori che vegliavano il gregge nei dintorni di Betlemme, saremo avvolti dalla luce della gloria del Signore e potremo udire, con l'udito interiore, il canto degli angeli e ricevere l'augurio della pace per tutti gli uomini, amati dal Signore. [...]

Siamo noi la grotta nella quale Gesù vuole venire ad abitare, per illuminarci, trasformarci e attraverso di noi comunicarsi a tutti. Nella grotta che è la nostra interiorità ci sono gli angeli e i serpenti, le più sublimi aspirazioni e i più bassi istinti: se lasciamo che Gesù nasca dentro di noi, Egli ci darà la forza per fare uscire da noi stessi soltanto il bene, soltanto l'amore che troppo spesso teniamo incatenati.

Come si rivela Gesù, il Figlio di Dio, nel momento della sua nascita? Come mai ce lo saremmo aspettato: nella fragilità, nell'impotenza di un bambino e di un bambino povero, figlio di poveri, un bambino bisognoso di tutto e di tutti, dipendente da tutti, ma specialmente dalla mamma, dal suo latte, dalla protezione di Giuseppe, dai doni poveri ma essenziali che i pastori sicuramente gli hanno offerto. Ha voluto aver bisogno delle fasce per la sua nudità e della paglia della mangiatoia per il suo sonno. Il Bambino di Betlemme ci insegna a non aver paura delle nostre fragilità, a non vergognarci di avere bisogno degli altri, a ricercare l'essenziale e l'essenziale, lo sappiamo bene, è e sarà sempre l'amore, l'amore ricevuto e l'amore donato, quell'Amore di cui il Natale è come l'emblema e che tutti, se lo vogliamo, possiamo accogliere e donare a nostra volta, accogliendo dentro la nostra vita il divino Bambino di Betlemme.

Breve pausa di silenzio

PROCLAMAZIONE DELLA KALENDA

Venticinque dicembre, luna quindicesima
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra

e aveva fatto l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo,
nostro padre nella fede;
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide
quale re di Israele;
nella sessantacinquesima settimana,
secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;
quando in tutto il mondo regnava la pace,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua venuta,
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria,
fatto uomo.

Natale di nostro Signore Gesù Cristo
secondo la natura umana.

Canto **TU SCENDI DALLE STELLE**

All'inizio del canto tre bambini si recano davanti all'Altare e scoprono completamente il Bambinello, portandolo poi in processione tra l'assemblea. È consigliabile far passare di mano in mano il Bambinello tra le persone sedute agli estremi dei banchi per le navate, sottolineando l'accoglienza della venuta in mezzo a noi del Figlio di Dio. Un ministrante può igienizzare le mani di chi dovrà ricevere il Bambinello, in modo da rispettare le norme Covid. Alla fine della processione il Bambinello viene deposto nella mangiatoia.

Guida Il Signore è venuto in mezzo a noi.
Acclamiamo a lui con il canto del Gloria,
taciuto per tutto il periodo d'Avvento.

GLORIA

Quindi si suonano le campane e si accendono quasi tutte le luci della Chiesa.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA *Is 9,1-6*

Guida Isaia annuncia il Signore che viene nel mondo come nostro Redentore.

SALMO RESPONSORIALE *Dal Salmo 95*

Guida Facciamo festa, il Signore viene, viene a dirci il suo amore.
Cantiamo insieme: **Oggi è nato per noi il Salvatore.**

SECONDA LETTURA *Tt 2,11-14*

Guida Paolo ricorda a Tito l'evento salvifico dell'incarnazione.

CANTO AL VANGELO *cfr. Lc 2,10-11*

Guida La nascita di Gesù è compimento delle antiche profezie e tensione verso la Pasqua. In questa cornice la sua venuta nel mondo è evento di luce, di gioia e di salvezza per tutti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO *Lc 2,1-14*

Oggi è nato per voi il Salvatore.

Si dice il CREDO.

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... e si è fatto uomo si genuflette.

PREGHIERA UNIVERSALE

Cel. Fratelli e sorelle, al Padre celeste, il cui Figlio unigenito contempliamo nel bambino Gesù, rivolgiamo la nostra fervida preghiera.

Let. Preghiamo insieme, dicendo:

Signore, insegnaci a guardare con gli occhi di un bambino.

1. Per la santa Chiesa ed i suoi pastori, perché si facciano sempre piccoli e umili come il Bambino nato a Betlemme e con coraggio portino ad ogni uomo la gioia e la speranza del Messia. Preghiamo.

2. Per coloro che vivono l'esperienza della guerra, della violenza e del disordine sociale, perché l'annuncio di pace cantato in questa santa notte dagli angeli, attraverso la responsabilità di coloro che governano, giunga loro come realizzazione delle promesse fatte da Dio a coloro che Egli ama. Preghiamo.
3. Per coloro che sono provati dalla sofferenza, fisica o spirituale, perché nel Signore che nasce attingano la certezza di avere parte già alla Sua vita divina. Preghiamo.
4. Per chi anche a Natale vive il dramma della solitudine, per chi è lontano dalla famiglia, perché guardando con occhi pieni di speranza il Bambino che è nato per noi, godano del Suo Amore senza limiti e vedano annullarsi le distanze che li separano dalle persone loro care. Preghiamo.

Cel. Ascolta, Padre, le nostre preghiere,
quelle espresse e quelle che custodiamo nel segreto del nostro cuore.
Concedici di riconoscere nella nascita
del Cristo Tuo Figlio la tua inesauribile bontà
e amare con occhi trasparenti ogni nostro fratello.
Per Cristo Nostro Signore.

Tutti **Amen.**

PRESENTAZIONE DEI DONI

Guida Come i pastori, portiamo al Signore, assieme al pane e al vino, la nostra libertà e il nostro impegno. Canto di offertorio **DONACI TE STESSO**

COMUNIONE

Guida Il Mistero dell'Incarnazione di Dio, annunciato da Paolo, si concretizza pienamente nell'Eucaristia, in cui Cristo Gesù, il Bambino nato in questa notte santissima, da Betlemme "casa del pane" raggiunge ciascuno di noi.
Accostiamoci a questo banchetto di divino, per mezzo del quale "la nostra debolezza è assunta dal Verbo e l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne".